



La rivoluzione delle bici: i portici come piste ciclabili

Merighi: sui nuovi tratti si potrà anche pedalare contromano

Bologna come Londra. Saranno le biciclette ad accomunare la città delle Due Torri alla capitale britannica. E non per il numero di piste da percorrere a due ruote, ma per la possibilità di pedalare contromano. Gli amanti della bici potranno così sfrecciare in tutti i sensi di marcia possibili, e per di più sotto i portici.

L'idea di rivoluzionare il modo di girare in bicicletta è nata lunedì scorso in consiglio comunale, con un intervento di Paolo Natali, presidente della commissione Mobilità di area Pd. La proposta è stata accolta positivamente dalla giunta Delbono, tanto che a breve, forse persino dalla prossima settimana, si riunirà un'apposita commissione (a cui parteciperà anche l'assessore Simonetta Saliera) per valutare gli aspetti tecnici e legali. «L'idea — sottolinea il vicesindaco, Claudio Merighi — ripercorre alcuni usi ed iniziative, non ultima quella del sindaco "tory" di Londra, nel mettere le piste ciclabili contromano. È un modo per incentivare la mobilità a due ruote, una valida alternativa al mezzo privato».

Esattamente come succede su alcuni marciapiedi della città, anche i portici potrebbero essere divisi a metà: una parte pedonale, l'altra ciclabile. In questo caso, però, bisogna studiarla bene: il codice della strada non solo vieta il transito delle biciclette, ma prevede anche una multa. «Occorre rivedere tutto con fantasia — chiarisce Merighi — e valutare attentamente le condizioni. Nei tratti larghi, dove non ci sono problemi di sicurezza né per il pedone né per il ciclista, secondo noi si possono realizzare piste anche sotto i portici».

La proposta non va proprio giù al Pdl, che per voce del suo capogruppo in Comune, Lorenzo Tomassini, la bolla come «cerchiobottismo, frutto dell'incapacità di dare risposte ed entrare nel merito, queste sono piste ciclabili fatte col pennello». Merighi respinge le accuse: «Il nostro ruolo non è disegnare delle strisce per terra, ma proteggere i cittadini e favorire al meglio la mobilità. E quella ciclabile è quella che preferiamo». Tomassini lancia allora il guanto di sfi-

da: «Vi aspettiamo in aula, dico fin da ora che da parte nostra ci potrebbe essere la disponibilità al dialogo», ma solo «se volessimo rivedere determinate pedonalizzazioni». Quello, secondo il centrodestra, è l'unico modo per facilitare i ciclisti.

I commercianti sono perplessi. «Bologna è una città di portici — spiega il direttore di Ascom, Giancarlo Tonelli — ma resta comunque medievale, il centro storico è sempre stato frequentato per il piacere di passeggiare, sia da parte di giovani che di anziani. Chi la conosce sa bene che le dimensioni di marciapiedi e portici è ridotta, come si può pensare di fare percorsi divisi?». Più volte poi, racconta Tonelli, «i pedoni hanno segnalato pericoli e disagi dovuti al passaggio di biciclette, non vedo come si possano realizzare piste. E per di più far circolare i mezzi in contromano, aumentando la pericolosità». Insomma, «così com'è, questa proposta crea più difficoltà che opportunità».

Alice Loreti

